

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 al 10 luglio 1985)

INDICE

ANGELONI: Per l'adeguamento dell'organico e delle strutture delle sedi periferiche del Ministero del lavoro preposte all'attuazione della legge n. 140 del 1981, concernente misure eccezionali per lo sviluppo dell'occupazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (1384) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 1234	FRANCO: Per un intervento volto ad evitare la messa in cassa integrazione dei dipendenti della OMECA di Reggio Calabria, sull'opportunità di inserire nel piano-ponte delle Ferrovie dello Stato nuove commesse industriali a favore di tale officina e di studiarne la riconversione (1590) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	Pag. 1239
CHIARANTE ed altri: Sui criteri che si intendono seguire per la costituzione di un gruppo di studio sui rapporti tra piani di studio ed esigenze della produzione in vista della riforma della scuola media superiore (1877) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1235	GHERBEZ: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di garantire agli insegnanti elementari e medi di lingua slovena il recupero degli anni di servizio perduti durante l'amministrazione anglo-americana a Trieste (1027) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1240
COLOMBO Vittorino (V.): Sulle cause dell'interruzione nella giornata di giovedì 14 febbraio 1985 della linea ferroviaria Bologna-Firenze tra le stazioni di Vernio e San Benedetto Val di Sambro e sui disagi provocati ai viaggiatori (1662) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1236	IANNI: Per un intervento volto a impedire la costruzione di un supercarcere nel circondario di Rieti (1786) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1241
D'AMELIO: Per la sollecita costituzione del nuovo comitato regionale dell'INPS della Basilicata (1350) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1237	LIBERTINI: Per un intervento volto ad assicurare il continuo funzionamento dei servizi aeroportuali presso l'aeroporto di Milano-Linate, in riferimento a quanto verificatosi il 1° gennaio 1985 (1485) (risp. SIGNORILE, <i>ministro dei trasporti</i>)	1242
FLAMIGNI: Sui motivi per i quali il Centro addestramento di polizia stradale di Cesena (Forlì), disattendendo quanto previsto dalla legge n. 121 del 1981, non assolve ai propri compiti di istituto in ordine alla formazione professionale del personale (1513) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1237	MARINUCCI MARIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire che formaggi importati dalla Germania federale e dalla Francia vengano immessi sul mercato come prodotti italiani (1355) (risp. PANDOLFI, <i>ministro dell'agricoltura e della foreste</i>)	1243
Sulla mancata messa in onda sul secondo canale TV della trasmissione «Rebibbia, via Bartolo Longo 72 Roma» (1881) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)	1238	MARTORELLI: Per la dislocazione presso il monastero di Santa Chiara a Cosenza della sezione della Biblioteca nazionale di Napoli e della Biblioteca civica (519) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)	1244

- MURMURA: Sulle iniziative allo studio per il coordinamento della normativa italiana sui trattamenti previdenziali ed assistenziali dei lavoratori dipendenti con quella vigente negli altri Paesi della CEE (1419) (risp. DE MICHELIS, ministro del lavoro e della previdenza sociale) Pag. 1244
- Sulla chiusura, decisa dal sindaco di Serra San Bruno (Catanzaro), dell'edificio ove ha sede la scuola media e sul sequestro dell'immobile disposto dal pretore dello stesso centro (1831) (risp. FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione) 1245
- PALUMBO: Per l'adozione di provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Messina, danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche (1370) (risp. PANDOLFI, ministro dell'agricoltura e delle foreste) 1246
- PETRARA, DI CORATO: Per il potenziamento degli organici delle Forze dell'ordine al fine di tutelare il patrimonio pubblico, in relazione a quanto verificatosi a Rutigliano (Bari), la notte del 31 dicembre 1984, ai danni del monumento ai caduti in guerra (1514) (risp. SCALFARO, ministro dell'interno) 1248
- PINTUS: Sulle irregolarità verificatesi in occasione del procedimento penale a carico del sindaco di Lavena Ponte Tresa (Varese), con particolare riferimento alla posizione processuale di Antonella Bartolomai (1796) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia) 1249

ANGELONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, in occasione della loro agitazione nello scorso mese di ottobre 1984, i dipendenti del Ministero nella regione Campania, in particolare quelli dell'agro nocerino, denunciarono le gravi difficoltà in cui si trovavano — a loro dire — per gli avviamenti nel settore conserviero, che avvenivano in una situazione di grande precarietà per le disfunzioni create, oltre che dalla carenza degli organici, dalla legge n. 140, la quale, a 3 anni dall'inizio della sperimentazione, ancora non fornisce adeguate risposte per un corretto funzionamento del mercato del lavoro;

atteso che i dipendenti dell'agro nocerino, nella loro denuncia, mettevano in particolare evidenza l'inadeguatezza degli organici e delle strutture e il difficile decollo della legge n. 140;

rilevato che il coordinamento nazionale dei suddetti lavoratori ha ribadito che non è più possibile continuare ad operare nelle denunciate condizioni, stante l'assoluta mancanza di direttive da parte della burocrazia ministeriale, che contribuirebbe, secondo il giudizio del predetto coordinamento nazionale, con il proprio volontario immobilismo, a determinare il caos negli uffici periferici; considerato che i predetti dipendenti ministeriali, nella loro denuncia, così testualmente si esprimono: « È appena il caso di ricordare, agli organi politici ed amministrativi preposti, lo sperpero di denaro pubblico che ha comportato la legge n. 140 per la mancata utilizzazione della tecnologia e per l'assoluta incapacità a dare una risposta concreta alle esigenze dei nuovi uffici e del personale »; e ancora: « Non si riesce a comprendere il permanere di determinati uffici che, spariti nella legge n. 140 (ove sono state istituite le sezioni circoscrizionali e decentrate), continuano ad operare con grande dispendio di energie umane e finanziarie »;

tenuto conto degli elementi raccolti dalla 11^a Commissione permanente del Senato (lavoro, emigrazione, previdenza sociale), mediante l'indagine conoscitiva dalla stessa effettuata nelle regioni Campania e Basilicata sull'attuazione della legge n. 140, e delle conclusioni a cui pervenne la stessa 11^a Commissione al termine dell'ampio dibattito in essa svoltosi sullo stesso argomento,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) le opinioni del competente Ministero in ordine alle questioni sollevate dai dipendenti della Campania, in particolare da quelli dell'agro nocerino;

2) quali provvedimenti lo stesso Ministero intende adottare per ovviare alle lamentate disfunzioni, specie per quanto riguarda gli organici, l'utilizzazione delle tecnologie e l'ammodernamento delle strutture operative;

3) quale programma intende sviluppare per favorire una più puntuale applicazione della legge n. 140, alla luce del provvedimento legislativo di proroga della stessa legge, fino al riordino generale del mercato del lavoro, sulla base del disegno di

10 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 70

legge n. 665, da tempo all'esame della Camera dei deputati.

(4 - 01384)

(20 novembre 1984)

RISPOSTA. — Effettivamente la legge 140 del 1981 — come peraltro messo in luce dalla indagine conoscitiva svolta dal Senato della Repubblica in occasione di uno dei rinnovi della normativa in questione — ha incontrato difficoltà di applicazione sia per l'inadeguatezza degli stanziamenti rispetto alle esigenze di potenziamento ed ammodernamento delle strutture soggettive ed oggettive presenti nelle aree di intervento, sia per l'eccessiva brevità e provvisorietà della sperimentazione avviata con la stessa.

Il susseguirsi delle norme di proroga, infatti, aventi validità semestrale e la conseguente frammentarietà e non facilità di utilizzo delle disponibilità finanziarie, ha impedito l'organica programmazione ed attivazione delle strutture di base, indispensabili per l'efficace operatività degli uffici.

Questa situazione di incertezza non ha trovato soluzione neppure con l'approvazione della legge finanziaria; infatti, malgrado la vigenza della norma che stabilisce la proroga della legge 140 sino « alla data dell'entrata in vigore della normativa generale in materia di servizi dell'impiego e di avviamento al lavoro », non è stato effettuato lo stanziamento per l'anno in corso. Esso è intervenuto tardivamente, e per ora solo in termini di disposizione legislativa e, pertanto, non ancora utilizzabile nel mese di giugno.

Il Ministero, considerando che, malgrado le difficoltà derivanti dalle suaccennate inadeguatezze, in Campania sono stati ottenuti dei risultati positivi e che altri se ne potranno conseguire, ha in fase di avanzata progettazione un piano di informatizzazione per l'automatizzazione di tutti i servizi dell'impiego di quella regione ed, inoltre, sta adottando misure di aggiustamento nei riguardi delle strutture costituite nel primo periodo della sperimentazione, di cui si è detto, e, sulla base dell'esperienza acquisita, sta ridisegnando i modelli organizzativi delle sezioni circoscrizionali per l'impiego.

Si informa, inoltre, l'onorevole interrogante che è stato di recente varato un decreto — attualmente alla registrazione della Corte dei conti — con il quale è stata istituita l'Agenzia dell'impiego, organo di supporto e di studio della commissione regionale per l'impiego della Campania, che, unitamente al richiamato progetto di informatizzazione, costituisce l'elemento portante per l'effettivo ammodernamento e la gestione del mercato del lavoro campano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(25 giugno 1985)

CHIARANTE, NESPOLO, VALENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che il Ministro ha già provveduto, in vista delle prospettive di riforma della scuola secondaria superiore, a costituire un gruppo di studio sui problemi che riguardano i rapporti tra piani di studio ed esigenze della produzione e della società e per conoscere, in caso affermativo, quali sono stati i criteri che il Ministro ha seguito e intende seguire.

Al riguardo, gli interroganti richiamano l'attenzione sul fatto che occorre garantire fin dall'inizio, e quindi anche nella composizione di eventuali gruppi di lavoro, sia il pieno rispetto del pluralismo culturale, sia l'utilizzazione di competenze effettivamente qualificate in materia di ordinamenti didattici e di rapporti tra scuola e professionalità.

Su questi punti gli interroganti chiedono al Ministro precise e chiare assicurazioni.

(4 - 01877)

(14 maggio 1985)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si desidera assicurare che, nella definizione del gruppo di lavoro, recentemente nominato per lo studio delle problematiche connesse alla prossima riforma della scuola secondaria superiore, sono state tenute nella dovuta considerazione

10 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 70

le preoccupazioni espresse con la interrogazione medesima.

Infatti, allo scopo di approfondire, sotto i diversi aspetti, i problemi riguardanti i rapporti tra i nuovi *curricula* di studio e le esigenze della produzione e della società, sono stati chiamati a far parte del gruppo in parola — nel sostanziale rispetto del pluralismo culturale — le componenti più qualificate, sia per esperienza che per competenza, dei vari settori interessati e, precisamente, docenti ed esperti della scuola e dell'università, nonché i rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni professionali e del mondo produttivo e del lavoro.

Si ritiene, pertanto, che la composizione del gruppo sia tale da garantire i necessari requisiti di competenza, obiettività e pluralismo, indispensabili per il proficuo conseguimento degli obiettivi di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(27 giugno 1985)

COLOMBO Vittorino (V.). — *Al Ministro dei trasporti.* — Si chiede di conoscere:

la causa della interruzione della linea ferroviaria Firenze-Bologna tra le stazioni di Vernio e San Benedetto Val di Sambro, protrattasi per molte ore nella giornata di giovedì 14 febbraio 1985;

per quale ragione, dopo che gli altoparlanti della stazione di Roma-Termini avevano informato i passeggeri che i treni per il Nord sarebbero stati instradati via Falconara o via Civitavecchia, il treno rapido delle ore 13,05 venne invece fatto partire per Firenze, mentre il personale viaggiante, alle domande dei viaggiatori, rispondeva che tra Firenze e Bologna sarebbe stato attivato un servizio di autotrasporto sostitutivo;

perchè, dopo 3 ore, all'arrivo del rapido a Firenze, tale servizio sostitutivo non era in alcun modo predisposto e i passeggeri venivano costretti ad attendere lungamente prima che arrivassero alcuni pullman, in numero di gran lunga inadeguato alla necessi-

tà, con le conseguenze facilmente immaginabili;

quale sia il giudizio del Ministro su questi fatti e se egli li ritenga corrispondenti a quella esigenza di informazione tempestiva e precisa che dovrebbe denotare il rispetto dovuto agli utenti di pubblici servizi e che il Ministro stesso ha recentemente dichiarato indispensabile anche in caso di emergenze ben più gravi.

(4-01662)

(20 febbraio 1985)

RISPOSTA. — L'interruzione della linea ferroviaria Firenze-Bologna sulla tratta Verno-S. Benedetto Val di Sambro, avvenuta alle ore 10,26 del 14 febbraio 1985, fu causata da un incidente avvenuto durante la rimozione, da tempo programmata, delle rotaie del pozzo n. 2, che porta dalla stazione di Precedenze, situata all'interno della galleria a Cà di Landino, che si trova in superficie; le suddette rotaie costituivano la guida del montacarichi eliminato nell'immediato dopoguerra.

Durante la fase di tiro, una rotaia si rompeva e precipitava; uno spezzone di essa, superando il robusto sbarramento di protezione posto alla base, cadeva sui binari di corsa, danneggiando gli scambi di una comunicazione; uno dei due agenti delle ferrovie dello Stato che proteggevano il cantiere, interrompeva immediatamente la circolazione dei treni.

I binari venivano riattivati lo stesso giorno 14: alle ore 19,30, il dispari; alle ore 22,00, il pari, entrambi con rallentamento a 30 Km/h, elevato, alle ore 12,10 del giorno successivo, a 90 Km/h.

I treni a lungo percorso interessati venivano instradati via Orte-Falconara e Via Pisa-Genova.

Alle ore 11,20, non appena gli incaricati dell'ufficio lavori di Bologna comunicavano, sia pure verbalmente, la presumibile durata dell'interruzione accidentale, gli uffici commerciali e del traffico di Bologna e di Firenze iniziavano ad operare per l'istituzione di un servizio di trasbordo — a mezzo pullman, da Firenze a Bologna e viceversa — di viaggiatori quivi diretti ed oltre.

I pullman, forniti da ditte private convenzionate (le ferrovie dello Stato, per ovvie ragioni, non hanno disponibilità proprie di tali mezzi), davano inizio al loro servizio, nella stazione di Bologna, fin dalle ore 12,50.

I 21 automezzi, reperiti dall'ufficio commerciale di Firenze tra le ore 12,45 e le ore 18,00, iniziavano il trasbordo per Bologna già dalle ore 12,50 (dalla stazione di Prato, per i viaggiatori del treno 590 e del treno 76; dalla stazione di Sesto Fiorentino, per i viaggiatori del treno 754).

Per quanto concerne il rapido 812, veniva deciso dai centri operativi l'inoltro da Roma su Firenze sia per mantenere un collegamento fra le due città, sia per l'opportunità di organizzare tra i treni 812 ed 813 una congiunzione a mezzo pullman tra Firenze e Bologna. Le precisazioni fornite dal personale viaggiante a seguito della variazione intervenuta testimoniano della bontà e tempestività dell'informazione al pubblico.

Il treno giungeva a Firenze alle ore 15,49 (con 2 minuti di ritardo) ed i viaggiatori potevano proseguire poco più di un'ora dopo (esattamente 71 minuti), quando erano resi disponibili gli autobus giunti da Bologna (ore 16,45).

I pochi pullman (10) sino ad allora a disposizione di Firenze, erano stati utilizzati, tra le ore 12,50 e le ore 15,15, per il trasporto degli utenti dei treni 230, 754, 708 ed 834, utenti che non avevano voluto o potuto seguire la via Firenze-Pisa.

Per il proseguimento delle circa 400 persone del treno 812 e del successivo 412, dirette oltre Firenze, sono state effettuate 8 autocorse, susseguitesi dalle ore 17,00 alle ore 17,35.

I 35 minuti sono occorsi per le difficoltà d'incarozzamento, in quanto la potenzialità di stazionamento del piazzale antistante l'impianto di Firenze è di soli due automezzi.

Si può, comunque, asserire che il servizio sostitutivo, attuato nel rispetto delle norme vigenti, ha risposto sostanzialmente alle esigenze.

Il Ministro dei trasporti

SIGNORILE

(8 luglio 1985)

D'AMELIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che da oltre quattro anni, non si riunisce il Comitato regionale INPS di Basilicata e che, conseguentemente, circa 10.000 pratiche sono in attesa di giudizio;

considerato che il mancato funzionamento del suddetto Comitato determina grossi inconvenienti e grave disagio per i cittadini che si attendono il riconoscimento di invalidità,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano le ragioni di tanto ritardo nella ricostituzione del Comitato;

2) quali iniziative il Ministro intenda promuovere per la sollecita ricostituzione del Comitato regionale di Basilicata.

(4 - 01350)

(8 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che le procedure per la ricostituzione del comitato regionale INPS per la Basilicata, tempestivamente avviate da questo ministero, hanno subito imprevedibili ritardi a seguito dell'iniziativa giudiziaria assunta dal procuratore della Repubblica di Potenza nei confronti di tutti i componenti del comitato stesso.

Peraltro, in seguito a reiterati interventi di questo Dicastero e contatti con le organizzazioni sindacali interessate, allo scopo di ottenere le relative nuove designazioni indispensabili per la ricostituzione dell'organo in oggetto, il comitato regionale INPS per la Basilicata è stato ricostituito con decreto interministeriale del 14 febbraio 1985, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 23 aprile 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(25 luglio 1985)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali il Centro addestramento di polizia stradale di Cesena, anziché assolvere ai compiti di istituto suoi propri per l'addestramento e la specializza-

10 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 70

zione del personale di polizia stradale, è adibito, dal mese di dicembre 1984, a semplice scuola per agenti ausiliari;

2) perchè presso il CAPS non vengono organizzati corsi di specializzazione della durata di 6 mesi, come previsto dall'articolo 50 della legge 1° aprile 1981, n. 121, pur essendoci personale in servizio nei reparti che ne ha diritto e attende di frequentare tali corsi;

3) perchè si continua a disattendere la normativa che la legge sul riordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ha introdotto per migliorare l'istruzione e la formazione professionale e si giunge perfino alla dequalificazione di un centro di specializzazione qual è il CAPS di Cesena.

(4 - 01513)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Il centro addestramento di Polizia stradale di Cesena ha il compito di organizzare ed effettuare corsi non solo per la specialità, ma anche di istruzione per allievi agenti, ai sensi del decreto ministeriale n. 500/9212.A.2(18)6186 del 26 dicembre 1979.

L'utilizzazione del centro addestramento di polizia stradale di Cesena, per il decimo corso di addestramento allievi agenti ausiliari, è stata determinata dall'impossibilità di avvalersi delle altre strutture didattiche del dipartimento della polizia stradale di questo Ministero, tutte, o quasi tutte, impegnate nello svolgimento di altri corsi.

Si deve osservare, d'altra parte, che l'utilizzazione delle scuole di polizia richiede accurata valutazione, sia in relazione alla programmazione dei corsi sia in relazione all'esigenza di esecuzione di lavori di ammodernamenti e ripristino delle strutture.

Attività di specializzazione di personale della polizia stradale è stata comunque svolta nei confronti di circa 400 dipendenti.

La durata dei corsi di specializzazione, anche presso il centro addestramento di polizia stradale di Cesena, è fissata in 6 mesi. L'ultimo corso di specializzazione si è svolto dall'11 giugno al 7 dicembre 1984.

In attuazione della legge 1° aprile 1981, n. 121, per ciò che riguarda l'addestramen-

to professionale, i programmi dei corsi — anche delle diverse specialità — sono stati riveduti ed aggiornati e la revisione già opera concretamente.

Il Ministro dell'interno

SCALFARO

(2 luglio 1985)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) cosa intendano fare per rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito la proiezione del servizio televisivo « Rebibbia, via Bartolo Longo 72, Roma », realizzato dal gruppo « Cronaca rete 2 TV », poi sottoposto a inammissibile censura e vietato alla vigilia della trasmissione in programma per il 22 novembre 1982;

2) a chi attribuire le responsabilità del permanere di un divieto adottato in base a motivazioni risultate false poichè il documentario, regolarmente autorizzato, non contiene alcuna violazione di segreto istruttorio, nè compromette la sicurezza degli operatori penitenziari o delle carceri ed è stato realizzato nel pieno rispetto della legalità;

3) se non ritengano un grave spreco che la TV spenda soldi per realizzare un positivo programma televisivo senza poi trasmetterlo e che dal novembre 1982 il gruppo degli 8 operatori di « Cronaca rete 2 TV » non lo si faccia lavorare pur essendo regolarmente retribuito;

4) quali provvedimenti intendano adottare perchè venga rispettato il diritto dei cittadini ad essere informati sulla drammatica situazione carceraria di cui il servizio « Rebibbia, via Bartolo Longo 72, Roma » rappresenta una testimonianza di alto significato civile, tendente a superare la tradizionale e negativa separatezza tra carcere e società.

(4 - 01881)

(14 maggio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Come è noto, sia la materia dei

rapporti della RAI con il proprio personale, sia quella concernente il contenuto programmatico delle trasmissioni esulano dalla sfera di competenza dell'autorità governativa.

Invero, la legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la regolamentazione dei rapporti con il personale, in modo esclusivo, al consiglio di amministrazione della concessionaria, il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

La stessa legge, inoltre, ha conferito la materia della programmazione alla citata Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le delibere necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la redazione « Cronaca della 2ª rete TV » non ha mai interrotto la produzione di servizi televisivi.

Per quanto riguarda, poi, la realizzazione del programma « Rebibbia » e la sua messa in onda, detto programma fu sottoposto dalla procura della Repubblica di Roma a sequestro con provvedimento del 27 dicembre 1982.

Il relativo procedimento penale è stato definito, su conforme richiesta del pubblico ministero, con decreto di archiviazione del giudice istruttore in data 23 febbraio 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(1° luglio 1985)

FRANCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Premesso che la direzione delle OMECA (Officine meccaniche calabresi) di Reggio

Calabria ha annunciato per il 18 febbraio 1985 il ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore di 80 operai per diversificazione di lavoro e di ulteriori 200 unità lavorative per mancanza di commesse, dichiarando che per il 1985 mancano 110.000 ore di lavoro per 785 dipendenti, mentre ancor più grave si profila la situazione per il 1986 mancando 300.000 ore di lavoro;

considerato che vivo è l'allarme tra i lavoratori delle OMECA che il 29 gennaio hanno simbolicamente occupato la stazione centrale delle Ferrovie dello Stato e l'aula del Consiglio regionale;

rilevata l'adesione delle forze politiche e sociali alla lotta dei lavoratori delle OMECA, preoccupate della grave crisi dell'unica realtà produttiva di Reggio Calabria,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intendano adottare per scongiurare la cassa integrazione, che provocherebbe un grave stato di esasperazione fra i lavoratori dell'azienda;

se non ritengano di dover inserire il problema di nuove commesse alle OMECA nel piano-ponte delle Ferrovie dello Stato per il 1985-88, modificando i parametri di ripartizione dei fondi fra le industrie, atteso che le OMECA si limitano ad assemblare parti realizzate in altre industrie principalmente del Nord;

se non ritengano, infine, di prevedere per le OMECA, industria ad alta capacità tecnologica, un progetto che consenta un piano di diversificazione produttiva con l'accesso a settori diversi (parti meccaniche ed elettriche, motori, impianti elettrici, condizionatori d'aria, eccetera) ed a mercati internazionali, e ciò al fine di evitare per l'azienda l'emergenza ricorrente e per assicurare serenità alle maestranze.

(4 - 01590)

(4 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e dell'interno.

La ditta OMECA (officine meccaniche calabresi) di Reggio Calabria, singolarmente o quale facente parte di raggruppamenti, è

risultata aggiudicataria — a seguito delle gare e trattative effettuate nel quadro di attuazione del piano integrativo approvato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 — delle seguenti commesse, per un importo complessivo di circa 218 miliardi di lire: 68 parti meccaniche di locomotive D.445; 315 casse di carrozze (135 UIC-X e 180 per medie distanze); 950 carri merci (350 Gabs, 100 Habfis, 250 Gbs e 250 Gbhs).

È da tenere peraltro presente che la OMECA, in attesa che il piano divenisse operativo, aveva dato inizio, a suo rischio, ad alcune lavorazioni riguardanti carri e carrozze, allo scopo di far fronte a carenze di natura occupazionale. Per tale motivo la ditta stessa, avendo sviluppato una consistente mole di lavoro già a pochi mesi dal conferimento dei primi ordini, ha iniziato e proseguito le consegne con notevole anticipo rispetto ai termini contrattuali.

A tutt'oggi, sono state effettuate le consegne di 300 casse di carrozze e di 700 carri merci.

Il termine delle consegne è previsto, per quanto riguarda il materiale per servizio merci, entro il mese di aprile 1986 e, relativamente alle carrozze, entro il corrente mese di luglio. Le consegne contrattuali delle 68 parti meccaniche di locomotive D.445 sono iniziate nel 1° trimestre 1985 ed avranno termine nel 3° trimestre 1987.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro a breve termine, si precisa che è stato già approvato il programma di costruzione dei rotabili per il completamento del piano integrativo di cui alla citata legge n. 17 del 1981, il cui rifinanziamento di 1.400 miliardi è stato previsto con la legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985).

La ditta OMECA — nel pieno rispetto della normativa e delle procedure vigenti, nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno — è stata e sarà ancora invitata a partecipare a tali gare e trattative.

In tale ambito, nello scorso mese di giugno, la ditta in questione è risultata aggiudicataria di un lotto di 60 casse di carrozze a media distanza per un importo complessivo di 26,7 miliardi.

Le considerazioni suesposte valgono anche, in tempi più lunghi, per le gare e trattative che saranno indette a fronte del nuovo piano di potenziamento e di innovazione tecnologica (P.I.T.) del parco del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato, il cui disegno di legge (atto Camera 2782) si trova attualmente all'esame della X Commissione trasporti.

Infine, circa la considerazione che la ditta in questione si limiterebbe ad assemblare pezzi realizzati altrove, va precisato che tale funzione non è tipica della OMECA, ma è comune a tutte le imprese costruttrici di materiale rotabile. Infatti, la realizzazione dei rotabili ferroviari, al pari di qualsiasi altro mezzo di trasporto, non avviene con un ciclo di lavorazione completo all'interno della ditta costruttrice, ma richiede che la componentistica (apparecchiature, divani, arredi del rotabile, eccetera) sia approvvigionata presso imprese specializzate.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(8 luglio 1985)

GHERBEZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che durante gli anni dell'amministrazione anglo-americana a Trieste (1945-1953) alcuni insegnanti elementari e medi, appartenenti alla minoranza slovena, erano stati esclusi dall'insegnamento per motivi politici;

che agli insegnanti italiani ed al personale appartenente ad altre amministrazioni civili, che si erano venuti a trovare nella stessa situazione per motivi analoghi, era stato concesso il recupero degli anni di servizio perduti,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende predisporre le misure necessarie per consentire anche agli insegnanti di lingua slovena il recupero dei sette anni di servizio perduti di cui sopra.

(4 - 01027)

(11 giugno 1985)

10 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 70

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare allegata in copia, il Provveditore agli Studi di Trieste ha fatto presente che nessuna richiesta risulta essere pervenuta, negli ultimi tempi, presso quell'ufficio scolastico, da parte di docenti della minoranza slovena che si trovino nella posizione ipotizzata dalla S.V. Onorevole.

Si ritiene, tuttavia, che situazioni quali quelle prospettate potrebbero, in ogni caso, trovare soluzione nel contesto delle proposte di legge, già presentate al Parlamento, in materia di tutela dei cittadini italiani di lingua slovena.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(5 luglio 1985)

IANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, con delibera consiliare n. 151 del 4 maggio 1982, il comune di Rieti ha variato il piano regolatore generale per la costruzione della nuova casa circondariale in località Colle Aluffi, già destinata a zona agricola;

che con decreto del provveditore alle opere pubbliche per il Lazio n. 8258 dell'8 ottobre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1984 (registro 3, foglio 395), è stato approvato il progetto esecutivo dell'opera;

che l'edificio carcerario occuperà circa 10 ettari già appartenenti all'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo;

che l'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta diretta a verificare, secondo quanto è dato sapere, la compatibilità dell'opera con la tutela delle bellezze naturali della piana reatina, tenuto anche conto della elevata cubatura (circa 90.000 metri cubi) della casa circondariale;

che, pertanto, non sembrano prive di fondamento recenti notizie di stampa circa l'edificazione di un supercarcere nella piana reatina;

che, attualmente, la media delle presenze nella locale casa circondariale è di circa 20 o 30 detenuti, ai quali si aggiungono, oc-

casionalmente e per brevi permanenze, altri detenuti, con punte massime complessive di circa 60-70 unità;

che la delinquenza locale, come si rileva anche dalle statistiche giudiziarie, risulta numericamente ridotta e caratterizzata da reati con bassi indici di pericolosità (furti, ricettazioni, contravvenzioni in materia edilizia e al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza);

che la spesa per la realizzazione della nuova casa circondariale si aggirerà intorno ai 50 miliardi, in un momento in cui è prevedibile che, a seguito della graduale riforma del sistema penale e carcerario, la popolazione dei detenuti diminuisca,

l'interrogante chiede al Ministro di conoscere con urgenza:

a) se il progetto esecutivo della nuova casa circondariale si riferisca, in realtà, ad un istituto carcerario destinato ad accogliere tipi di delinquenza che, per numero e pericolosità, sono estranei al circondario di Rieti ed alla tradizionale rettitudine delle popolazioni locali;

b) se, nell'approvare l'opera, si sia tenuto conto delle risorse fondamentali dell'economia reatina, basata sull'agricoltura e sul turismo, e del danno che ad essa deriverebbe dalla costruzione di un carcere che, avendo caratteristiche e scopi diversi da quelli di una comune casa circondariale, sia destinato a funzionare da supercarcere;

c) se, ferma restando l'opportunità di costruire una nuova casa circondariale per i pochi detenuti del reatino, non intenda precisare tempestivamente i necessari provvedimenti per sospendere l'esecuzione di ogni altro progetto più costoso, inutile e gravemente pregiudizievole per l'economia, la tranquillità e la serenità dei cittadini della piana reatina.

(4 - 01786)

(27 marzo 1985)

RISPOSTA. — La costruzione di una nuova casa circondariale in Rieti, è stata prevista in sostituzione dell'attuale complesso non più rispondente ai requisiti richiesti dalla legge di riforma penitenziaria.

Non è prevista alcuna utilizzazione di tipo particolare per il nuovo complesso, nè pre-determinata alcuna destinazione ad istituto a maggior indice di sicurezza.

Il progetto esecutivo dell'opera, approvato dal C.T.A. presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Roma, prevede, in luogo della recinta di sicurezza di altezza di metri 5,50, una semplice recinzione dell'area demaniale dell'altezza di metri 2,50, nonchè sistemi di allarme ridotti.

La necessaria area di sedime è stata scelta in data 1° dicembre 1981, a seguito della segnalazione del comune di Rieti di una terna di aree, dalla commissione speciale prevista dall'articolo 6 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, presieduta dal procuratore generale presso la Corte di appello di Roma.

In ordine a detta scelta, il comune di Rieti, in data 4 maggio 1982, ha adottato la delibera di variante al piano regolatore generale, a norma della legge n. 1133 del 1971, articolo 6.

Per quanto riguarda gli aspetti penali della vicenda, la competente autorità giudiziaria ha precisato quanto segue: « presso la Pretura di Rieti sono in corso indagini dirette ad accertare se la costruzione della nuova casa circondariale viola l'articolo 734, del codice penale; la media delle presenze giornaliere dei detenuti nella stessa casa circondariale non è inferiore alle 50 unità.

Dalle statistiche giudiziarie non risulta affatto, in questo circondario, una riduzione della delinquenza.

Fatti delittuosi verificatisi di recente (numerosissimi furti in appartamenti, sequestro di persone di un'intera famiglia e rapina) dimostrano, invece, una recrudescenza della delinquenza sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo ».

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(1° luglio 1985)

LIBERTINI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se sia a conoscenza che il 1° gennaio 1985 l'aeroporto di Milano-Linate,

pur funzionando un certo numero di importanti voli di linea, è rimasto privo di ogni servizio (ristorante, *self-service*, bar, farmacia, eccetera).

L'interrogante, mentre sottolinea l'assurdità di una tale condizione — verificatasi non in un aeroporto secondario, ma in uno dei due aeroporti italiani intercontinentali — e il disagio serio che è stato imposto ai passeggeri in transito, chiede di sapere quali iniziative il Ministero intende assumere presso la direzione SEA per impedire che si determinino nel futuro altre situazioni analoghe, che nuocciono alla funzionalità del servizio aereo e allo stesso prestigio dell'aeroporto di Milano.

Si deve, infine, porre in rilievo che l'esigenza del funzionamento dei servizi aeroportuali non comporta per il personale la rinuncia ad usufruire del riposo festivo, perchè tali problemi, come ormai generalmente accade, possono essere risolti con una opportuna turnazione.

(4 - 01485)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — La direzione di circoscrizione aeroportuale di Milano-Linate, interessata al problema in oggetto, ha fatto sapere che il 1° gennaio 1985, a causa della giornata festiva e delle numerose cancellazioni di voli, è stato ritenuto opportuno ridurre i servizi prestati presso l'aerostazione.

Peraltro, sono rimasti funzionanti, dalle ore 8 alle ore 20, il bar, con annesso banco gastronomico, e l'edicola al piano di partenza.

Si fa, comunque, presente che è stata invitata la società SEA, che gestisce il sistema aeroportuale milanese, a provvedere affinché non abbiano più a ripetersi situazioni analoghe e vengano assicurati, in futuro, nei giorni festivi, maggiori servizi per il passeggero, pur rispettando il riposo festivo del personale da garantire con opportune turnificazioni.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(8 luglio 1985)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della vasta corrente di traffico dalla Francia e dalla Germania federale verso l'Italia di formaggi fabbricati in detti Paesi con l'aggiunta al latte di polvere di latte e/o sieroproteine — pratica vietata dalla nostra legislazione — al fine di aumentare le rese di ottenimento del prodotto finito.

Tale traffico è stato esplicitamente denunciato in un editoriale pubblicato sul n. 3 del 1984 dell'autorevole rivista della Società italiana di scienza dell'alimentazione, nel quale si riferisce fra l'altro:

che i formaggi oggetto del traffico (imitazione dei formaggi italiani «italico», «fontina», «taleggio», «pecorino», eccetera) sono avviati all'esportazione, ancora freschi, accompagnati da documentazione doganale che li definisce con denominazioni di fantasia;

che una volta sdoganati sono esitati a grossisti e stagionatori i quali ne cambiano l'identità immettendoli al consumo con etichetta recante indicazioni atte a identificare il formaggio come di produzione italiana.

Tutto questo costituisce inganno per il consumatore che crede di acquistare i caratteristici e tradizionali formaggi italiani e costituisce, altresì, causa di grave danno per l'economia nazionale, tenuto conto che i produttori italiani ottengono i loro formaggi esclusivamente da latte fresco, che è più costoso, non fruendo di compensazioni comunitarie.

L'interrogante, che nulla eccepisce nei confronti dei formaggi importati con la loro denominazione originale e con l'indicazione della provenienza, chiede, inoltre, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per impedire l'illecito traffico e perseguire i responsabili.

(4 - 01355)

(13 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si premette che, sulla base di quanto affermato dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella nota sentenza relativa alla causa 120/78 (Cassis de Dijon),

ogni prodotto importato da uno Stato membro deve essere, in linea di massima, ammesso nel territorio del paese importatore se è conforme alla normativa dei processi di fabbricazione legittimi e tradizionali del paese d'esportazione ed è commercializzato nel territorio di quest'ultimo.

A tale principio la Corte non ammette deroghe, salvo che per alcuni casi particolari, fra i quali la tutela del consumatore.

Per evitare di incorrere in procedure d'infrazione e per tutelare il consumatore, questo Ministero ha più volte sostenuto che i formaggi importati in Italia, non rispondenti ai requisiti prescritti dalla vigente normativa nazionale, debbono essere commercializzati nel paese solo utilizzando denominazioni di fantasia.

In tal modo viene assicurata una sufficiente tutela del consumatore e garantito, nel contempo, il rispetto della normativa comunitaria.

Pertanto, a parere di questo Ministero, nulla può essere fatto al fine di limitare importazioni che vengono effettuate nel pieno rispetto dei principi sanciti dal trattato di Roma e dalla Corte di giustizia in materia di libera circolazione delle merci.

Per quanto concerne le operazioni effettuate da alcuni grossisti i quali, secondo quanto segnalato dall'onorevole interrogante, cambiano l'identità dei prodotti caseari importati immettendoli al consumo con etichetta recante indicazioni atte a identificare tali prodotti come formaggi italiani, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 aprile 1954, n. 125, e dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1955, n. 667, l'incarico della vigilanza sulla produzione e sul commercio dei formaggi con denominazione di origine o tipica è stato affidato ai consorzi volontari per la tutela delle denominazioni.

I consorzi, che sono stati comunque tempestivamente informati di quanto denunciato dall'onorevole interrogante per i provvedimenti di competenza, sono quindi responsabili della corretta apposizione delle marchature e degli altri contrassegni all'uopo previsti per determinare l'esatta provenienza dei formaggi.

Si fa infine presente che, qualora grossisti e commercianti modificassero l'identità del formaggio importato, incorrerebbero nel reato di cui agli articoli 515-518 del codice penale, configurandosi la fattispecie di frode in commercio, che viene perseguita dall'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(5 luglio 1985)

MARTORELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che il Consiglio comunale di Cosenza ha recentemente fatto voti perchè il monastero di Santa Chiara, importante monumento della città, debitamente restaurato, venga destinato ad ospitare la sezione della Biblioteca nazionale di Napoli, istituita in Cosenza con decreto ministeriale, e la Biblioteca civica;

che, tuttavia, il Ministero dell'interno sollecita perchè nello stesso immobile trovi ospitalità una nuova caserma dei carabinieri;

che, recentemente, una ispezione condotta dal Ministero dei beni culturali e ambientali ha accertato l'impossibilità della coesistenza nello stesso antico edificio dei due uffici,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano di assecondare il voto del Consiglio comunale di Cosenza, che peraltro si è uniformato ad una opinione già a suo tempo espressa dall'onorevole Vernola, Ministro dei beni culturali e ambientali del precedente Governo, sul presupposto che la caserma dei carabinieri può ben trovare ospitalità in un altro edificio del centro storico.

(4 - 00519)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Parte dell'immobile demaniale denominato ex Convento Santa Chiara è stato assegnato a

questo Ministero dalla direzione generale del demanio del Ministero delle finanze per istituirci una seconda stazione dei carabinieri, resasi necessaria per l'incremento di attività criminose registratosi nel centro storico di Cosenza.

Terminati i lavori di ristrutturazione dell'edificio, per la parte di competenza, vi è stata instaurata la caserma che è in funzione dal 22 giugno 1984.

L'altra parte dell'ex convento era stata invece destinata a fini culturali.

In particolare, il Ministero per i beni culturali concedeva il nulla osta per la destinazione a sezione staccata della Biblioteca nazionale di Napoli.

Da un sopralluogo effettuato dal direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali, risultava, però, che i locali residui non erano assolutamente adeguati e sufficienti per la suddetta utilizzazione.

Venivano, perciò, cercate altre soluzioni.

Dopo apposito sopralluogo, il Ministero per i beni culturali ed ambientali decideva di sistemare la suddetta sezione della Biblioteca di Napoli nel Palazzo del seminario arcivescovile, acquisito recentemente allo Stato con l'esercizio di diritto di prelazione, dopo averlo opportunamente ristrutturato ed attrezzato.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(2 luglio 1985)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intenda coordinare la vigente normativa italiana sui trattamenti previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti con quella praticata negli altri Paesi della Comunità europea.

(4 - 01419)

(11 dicembre 1984)

RISPOSTA. — Si osserva in via preliminare che, nell'ambito comunitario, analogamente a quanto avviene nei rapporti fra i Paesi che hanno concluso un accordo di sicurezza so-

ciale, il meccanismo di coordinamento delle singole legislazioni nazionali è concordato fra gli Stati all'atto della stipula dell'accordo così come è concordata ogni eventuale successiva modifica.

Prescindendo peraltro dall'impossibilità di adozione di norme unilaterali, è da tener presente che le procedure di coordinamento sono ininfluenti sulle legislazioni degli Stati contraenti. Tali procedure hanno infatti il solo scopo di evitare che l'applicazione successiva di più legislazioni pregiudichi i diritti dei lavoratori emigranti.

I Regolamenti europei sulla sicurezza sociale, adottati in attuazione dell'articolo 31 del Trattato istitutivo della CEE, rispondono, fin dall'istituzione della stessa, all'obiettivo sopra indicato.

Essi, infatti, pur nel rispetto della sovranità degli Stati membri di disciplinare autonomamente la materia previdenziale, garantiscono ai lavoratori che si spostano nell'area comunitaria, oltre alla piena parità di trattamento con i nazionali, il mantenimento dei diritti acquisiti o in corso di acquisizione.

A tale scopo sono presi in considerazione i periodi di assicurazione e/o di residenza effettuati in qualsiasi Stato membro onde evitare che a causa dell'esercizio di attività in due o più Paesi il lavoratore non riesca a soddisfare in nessuno Stato il periodo minimo di assicurazione richiesto per il diritto a pensione o ad altra prestazione per cui sia richiesta una precedente durata di assicurazione.

Ovviamente ciascuno Stato corrisponde una quota di pensione calcolata secondo la propria legislazione, proporzionale al periodo di assicurazione.

Il mantenimento dei diritti acquisiti si estrinseca mediante il pagamento delle pensioni, delle rendite, delle indennità di disoccupazione (limitatamente a tre mesi) nonché degli assegni familiari nel territorio della CEE, ove l'interessato o i figli risiedano.

Allo stesso modo il lavoratore, il titolare di pensione o rendita nonché i relativi familiari possono beneficiare dell'assistenza sanitaria in tutto il territorio della Comunità.

Si fa presente che alla disciplina sopraccennata l'Italia e gli altri Stati membri si sono sempre attenuti pur nell'evoluzione intervenuta nelle rispettive legislazioni dal 1959 ad oggi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(25 giugno 1985)

MURMURA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere il motivato parere del Governo sulla grave denuncia posta a base del provvedimento di chiusura dell'edificio della scuola media assunto dal sindaco di Serra San Bruno e di quello conseguente di sequestro dell'immobile ad opera del pretore dello stesso centro, causato dalla constatata presenza di aldeide formica nell'aria ambientale, causata dalla coibentazione delle mura con schiuma isolante del tipo « ureo-formaldeide », e per essere informato sulle definitive determinazioni che si intendono adottare.

(4-01831)

(10 aprile 1985)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si deve far presente che il sindaco del comune di Serra San Bruno, con ordinanza 18 marzo 1985, n. 144, ha disposto il trasferimento della locale scuola media presso la scuola elementare « A. Tedeschi », in quanto, da accertamenti effettuati dalla unità sanitaria locale, nell'edificio che ospita la scuola in questione sono state riscontrate evidenti tracce di aldeide formica.

Il provveditore agli studi di Catanzaro, non ha mancato di seguire il caso con particolare attenzione e, al fine di alleviare il disagio degli allievi della scuola media, i quali devono seguire le lezioni nelle ore pomeridiane, ha autorizzato il preside a ridurre, limitatamente alla durata della situazione di emergenza, l'orario delle lezioni a 50 minuti.

Il medesimo provveditore continuerà a seguire l'evolversi della situazione e ad adoperarsi affinché siano adottati al più presto

10 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 70

i provvedimenti atti a rimuovere gli inconvenienti evidenziati.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(5 luglio 1985)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che recenti avversità atmosferiche hanno danneggiato notevolmente l'agricoltura, e particolarmente gli agrumeti ed i nocciolieti, della provincia di Messina, compromettendo seriamente la prossima raccolta dei limoni e delle nocciole;

che tale situazione non solo danneggia i produttori, ma colpisce gravemente anche i lavoratori agricoli, che si vedranno certamente precluse le normali possibilità di collocamento stagionale in agricoltura;

che la giunta esecutiva della comunità montana zona « D » di Sant'Agata di Militello, con un ordine del giorno votato all'unanimità il 20 ottobre 1984, ha aderito all'iniziativa dell'Unione provinciale degli agricoltori tendente ad ottenere le agevolazioni contributive e creditizie previste per consimili casi;

che tale iniziativa è caratterizzata dai seguenti obiettivi:

1) determinazione delle giornate dei lavoratori per l'anno 1984 con riferimento a quelle dichiarate per l'anno 1983, come risultanti dagli appositi elenchi anagrafici;

2) esenzione all'IRPEF e dall'ILOR, per l'anno 1984, a favore sia dei lavoratori che dei produttori;

3) automatica proroga di tutti i crediti agrari, senza aggravio di interessi;

4) dilazione e rateizzazione dei contributi agricoli unificati in almeno 5 anni;

5) immediata riapertura dei centri AIMA;

6) incentivazione del commercio internazionale con una normativa che renda più rapidi i meccanismi procedurali per l'esportazione;

7) incremento del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 1981 a favore dei proprietari conduttori, dei diret-

to-coltivatori, dei coloni, mezzadri e rispettivi concedenti e dei lavoratori agricoli, piccoli coloni e compartecipanti, con erogazioni mediante prestiti a tasso agevolato;

8) maggiore e più sollecita coordinazione tra Stato, Regione ed Ispettorati agrari.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere nel senso auspicato.

(4 - 01370)

(16 novembre 1984)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi al nubifragio verificatosi in provincia di Messina il 12 novembre 1984.

In proposito, si precisa che il Ministero, accogliendo integralmente la motivata richiesta pervenuta dalla regione Sicilia, ha emesso il decreto del 15 marzo 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 75 del 28 marzo successivo, con il quale, per la provincia di Messina è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità anche del predetto evento atmosferico avverso, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, per la cui pratica attuazione il fondo di solidarietà nazionale presenta sufficienti disponibilità.

Spetta ora alla regione Sicilia provvedere alla delimitazione delle zone colpite e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, rammentando che, fra le provvidenze preordinate dalla legge citata, sono compresi anche i prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, al tasso del 4,50 per cento, riducibili al 4 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati.

Circa la richiesta di « riapertura dei centri AIMA », premesso che per le nocciole non vi è alcuna regolamentazione comunitaria che ne preveda il ritiro dal mercato, si rammenta che, per gli agrumi, tale misura, a norma del regolamento CEE n. 1035/72 e successive modificazioni, può essere attuata dalle associazioni dei produttori, con propria autonoma e responsabile decisione, quando si verifichi una crisi di mercato per sovrabbondanza di produzione, nel qual caso i ri-

tiri sono ammessi solo per prodotti che siano mercantili, commerciali, di qualità e, perciò, non deteriorati.

Nel caso in questione si tratta, invece, di prodotti che non rispondono comunque alle dette caratteristiche e, pertanto, non è possibile ricorrere alla invocata misura comunitaria.

Per ciò che concerne la determinazione delle giornate dei lavoratori per l'anno 1984 con riferimento a quelle dichiarate per il 1983, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che l'iniziativa stessa dovrebbe prevedere le modalità di copertura dei maggiori oneri finanziari che deriverebbero da un eventuale provvedimento, qualora fosse approvato dal Parlamento.

Lo stesso Ministero, in merito alla richiesta di dilazione e rateizzazione dei contributi agricoli unificati in almeno 5 anni, ha rammentato che l'articolo 5 della richiamata legge n. 590 del 1981, abrogando, relativamente a detti contributi, quanto precedentemente fissato dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, stabilisce, a favore di tutti i titolari di aziende con mano d'opera dipendente, la dilazione quinquennale dei contributi stessi riferentisi all'anno in cui si sono verificati gli eventi calamitosi.

Detta agevolazione viene concessa — su richiesta degli interessati — sempre che gli stessi risultino, attraverso idonea documentazione essere stati ammessi alle provvidenze di cui alle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1 della ripetuta legge n. 590 del 1981, e tale proroga è condizionata anche al pagamento degli interessi di differimento e di dilazione per la regolarizzazione dei debiti per contributi ed accessori di legge, dovuti dai datori di lavoro agli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatoria (23,5 per cento - decreto Ministero del tesoro 16 gennaio 1984).

Peraltro, il servizio per i contributi agricoli unificati, attenendosi alla deliberazione adottata dalla commissione centrale preposta all'ente, concede, a richiesta dei datori di lavoro del settore agricolo, in presenza di particolari situazioni e sulla base di determinate condizioni (versamento anticipato di

un decimo del debito, garanzie reali e fideiussorie, corresponsione degli interessi di differimento e di dilazione eccetera) la rateazione, fino a due annualità, dei contributi dovuti.

Il Ministero del lavoro ha infine rammentato che provvedimenti di natura legislativa, a far tempo dal 1982, assicurano ai datori di lavoro agricoli la fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia nella misura di due punti dell'importo complessivo delle aliquote valide per la determinazione degli oneri stessi, nonchè, a far tempo dall'anno 1983, la liquidazione del 25 per cento dei contributi dovuti per gli operai agricoli a tempo indeterminato.

Quanto al punto 4) della interrogazione, riguardante l'esenzione dall'IRPEF e dall'ILOR per l'anno 1984, a favore sia dei lavoratori che dei produttori, il Ministero delle finanze ha fatto presente che, in ordine ai danni provocati all'agricoltura, apposite agevolazioni tributarie sono previste in via permanente dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in base alle quali, in caso di perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo rustico, i redditi dominicale ed agrario del fondo colpito non concorrono a formare, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, quello complessivo dell'anno in cui si è verificata la perdita.

A tal fine, i possessori danneggiati sono tenuti a presentare apposita denuncia all'ufficio tecnico erariale competente per territorio, il quale, sentito l'ispettorato provinciale dell'agricoltura e dopo gli accertamenti del caso, provvede a trasmettere agli uffici distrettuali delle imposte dirette, nel cui distretto sono situati i fondi, le denunce e le corografie relative alle zone danneggiate.

Per quel che concerne l'imposta locale sui redditi, il predetto Ministero ha precisato che, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, le disposizioni dei ricordati articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 si applicano anche in via provvisoria in base a domanda del contribuente, contenuta nella dichiara-

zione dei redditi, oppure su apposita denuncia da presentare, nel termine previsto per la dichiarazione, all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Pertanto, le norme vigenti in materia tributaria già consentono agevolazioni in favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità atmosferiche.

Per quanto attiene ai lavoratori agricoli stagionali che, a causa del maltempo, «vedranno precluse le normali possibilità di collocamento», lo stesso Ministero, premesso che l'esenzione auspicata non può che riferirsi ai salari percepiti per giornate lavorative prestate in agricoltura e ai sussidi speciali di disoccupazione agricola erogati dall'INPS, ha fatto rilevare che l'auspicata esenzione di tali redditi contrasterebbe con i criteri informativi della riforma tributaria.

Infine, relativamente al particolare aspetto dell'accelerazione delle procedure all'esportazione, il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che, sia sul fronte della normativa valutaria che su quello della normativa del commercio estero, è da tempo impegnato in un'opera di complessiva *deregulation*, intesa a rendere più agevole l'accesso della produzione italiana sui mercati internazionali.

In particolare, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è in fase di avanzata predisposizione uno schema di disegno di legge sulla razionalizzazione normativa, che intende anche nel settore del commercio estero introdurre semplificazioni e snellimenti procedurali compatibili con le normative CEE.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
PANDOLFI

(5 luglio 1985)

PETRARA, DI CORATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza del gravissimo episodio vandalico consumato a Rutigliano, in provincia di Bari, la notte di Capodanno, da ignobili teppisti ai danni del monumento ai caduti in guerra, opera dello scultore Vito Antonio De Bellis: i vandali, indisturbati,

hanno tirato giù dai piedestalli laterali le pesanti sculture (aquile di bronzo) e le hanno scaraventate nelle aiuole circostanti, arrecando, altresì, danni anche alle altre strutture e servizi comunali;

b) se erano stati predisposti, di concerto con le autorità comunali, adeguati servizi di vigilanza allo scopo di prevenire siffatti attentati al patrimonio pubblico, atteso che puntualmente, in occasione delle festività, si verificano in diversi comuni della provincia atti teppistici che turbano la coscienza civile dei cittadini, ogni volta che si tenta di cancellare e calpestare il sacrificio di quanti si sono immolati per difendere gli ideali della patria e della democrazia;

c) se non si ritiene di adeguare gli organici dei carabinieri e della polizia di Stato alle pressanti esigenze di tutelare il patrimonio e di garantire la convivenza civile, seriamente minacciati da continue manifestazioni di intolleranza e di violenza.

(4 - 01514)

(16 gennaio 1985)

RISPOSTA. — Per le circostanze di tempo e le modalità di esecuzione, il fatto segnalato dagli onorevoli interroganti viene ritenuto dagli organi di polizia un atto gratuito di ottuso teppismo.

Le indagini per l'identificazione degli autori del gesto vandalico, immediatamente avviate dall'arma dei carabinieri di Rutigliano e tuttora in corso, non hanno ancora dato esito favorevole.

In considerazione del prevedibile aumento di atti di teppismo durante le festività natalizie e, particolarmente nella notte di Capodanno, i responsabili locali dell'ordine e sicurezza pubblica non avevano mancato di predisporre opportuni servizi di vigilanza e tutela.

Quanto all'auspicato rafforzamento numerico delle forze dell'ordine, la recente approvazione da parte del Parlamento di due appositi disegni di legge, che prevedono un aumento degli organici della polizia di Stato per complessivi 13.577 uomini, consentirà, con le nuove immissioni, di potenziare, ove occorra, gli uffici di pubblica sicurezza.

10 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 70

Parimenti, potranno essere rafforzati i presidi dell'arma dei carabinieri, allorchè sarà approvato dal Parlamento un altro disegno di legge (atto Camera n. 2479) che prevede un incremento di 8.000 nuove unità.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(2 luglio 1985)

PINTUS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che pende davanti al Tribunale di Varese procedimento penale a carico del sindaco di Lavena Ponte Tresa per il reato di interesse privato in atti di ufficio continuato;

che nel corso dell'istruttoria, condotta con rito sommario dal procuratore della Repubblica e conclusa con richiesta dell'ufficio, in data 3 gennaio 1984, di citazione diretta degli imputati, risultano commesse irregolarità inquietanti;

che, infatti, la comunicazione giudiziaria al principale imputato risulta emessa e notificata il 30 giugno 1983, a 6 mesi di distanza dal compimento dei primi atti istruttori (sequestro della delibera n. 75 del 2 luglio 1982 del comitato direttivo della comunità montana Valganna-Valmarchirolo ed esame come testimone di Antonella Bartolomai, rispettivamente del 4 e del 6 gennaio 1983);

che, proprio in relazione alla posizione processuale della Bartolomai, l'imputata risulta interrogata come testimone, senza gli avvertimenti di legge, senza l'assistenza del difensore in ordine a fatti costituenti per lei reato, e che nel corso di tale interrogatorio la Bartolomai ha riferito tali fatti, successivamente posti dall'inquirente a fondamento dell'accusa elevata a suo carico;

che anche per la Bartolomai la comunicazione giudiziaria per il reato di falso continuato risulta emessa il 30 giugno 1983, mentre nella corrispondenza ufficiale (cfr. lettera 11 gennaio 1983) la stessa risulta aver già assunto la qualità di imputata nel procedimento;

che il delitto di falso, pienamente confessato dalla Bartolomai nel corso della de-

posizione testimoniale, poteva essere (o comunque apparire) strumentale a coprire una possibile responsabilità del sindaco di Lavena Ponte Tresa per altro concorrente reato di interesse privato in atti di ufficio, sicchè, sotto tale profilo, alla luce delle considerazioni in precedenza svolte, non può non apparire sospetto il fatto che a difendere entrambi gli imputati sia stato chiamato il medesimo difensore, senza che alcuno abbia rilevato la palese posizione di incompatibilità,

tutto ciò premesso, si chiede di conoscere:

1) le ragioni per le quali si sono ritardate di un semestre l'emissione e la notifica a tutti gli imputati della comunicazione giudiziaria e se sia stata mera coincidenza il fatto che ciò sia avvenuto all'indomani delle elezioni politiche del 1983;

2) se siano solo casuali le nullità di cui è palesemente inficiata l'intera procedura, per le clamorose violazioni del diritto di difesa dell'imputata Bartolomai (e dello stesso imputato Sanna) ed il fatto che a tutt'oggi il processo non sia stato ancora portato a dibattimento;

3) quali provvedimenti il titolare dell'azione disciplinare intenda adottare nei confronti dei responsabili dei fatti sopra esposti.

(4 - 01796)

(28 marzo 1985)

RISPOSTA. — In merito ai fatti oggetto della interrogazione, la competente autorità giudiziaria ha riferito: « Con rapporto preliminare del 4 gennaio 1983 il comandante della stazione carabinieri di Ponte Tresa ha trasmesso alla procura della Repubblica di Varese la denuncia di tale Zanchin Fulgido, nella quale il predetto rendeva noto di avere esaminato (quale consigliere della Comunità montana Valganna-Valmarchirolo) le deliberazioni del comitato direttivo e di avere rilevato, con sicurezza, che quella recante il numero progressivo 75, in data 2 luglio 1982, conteneva anomalie gravi che avrebbero dovuto essere oggetto di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria ».

« Tale esposto-denuncia ha assunto il numero 19/C/83 R.G.P.M. »

Il procuratore della Repubblica in seguito all'esposto-denuncia di cui sopra, con decreto 19/C/83 in data 4 gennaio 1982 (da intendersi però come 4 gennaio 1983) ha ordinato il sequestro della delibera n. 75 del 2 luglio 1982 del comitato direttivo della Comunità montana Valganna-Valmarchirolo ».

Risulta quindi acquisito agli atti del procedimento il verbale n. 75 del 2 luglio 1982.

« In relazione al decreto di sequestro di cui sopra vi è una comunicazione chiarificativa datata 6 gennaio 1983 diretta al procuratore della Repubblica di Varese nella quale il segretario della Comunità montana, Alfieri Croce Vincenzo precisa che, nella seduta del consiglio direttivo del 2 luglio 1982, sono stati esaminati vari argomenti sotto la presidenza del presidente Sanna, mentre per esprimere il parere in ordine al piano di lottizzazione del comune di Lavena Ponte Tresa la presidenza del consiglio direttivo è stata assunta dal vice presidente, essendosi il presidente Sanna allontanato ».

« La comunicazione testualmente precisa che "purtroppo", nella stesura materiale dell'atto, l'impiegata addetta, Bortolomai Antonella, indicava, come nelle deliberazioni adottate nella stessa seduta, quale presidente il signor Sanna. Accortasi successivamente di tale errore materiale commesso, apportava alla deliberazione stessa la correzione, cancellando dall'elenco dei presenti e quale presidente il signor Sanna, indicando quindi, come realmente avvenuto, come presidente il signor Benigna, indicando inoltre che tale deliberazione doveva essere firmata dal vice presidente Benigna ».

« La suindicata comunicazione è firmata oltre che dal segretario della Comunità montana, anche da Benigna Luciano, Umberto Favella, Alma Vigezzi e da Bartolomai Antonella ».

« La predetta Bortolomai Antonella, in data 6 gennaio 1983, è stata interrogata come teste dal procuratore della Repubblica di Varese, innanzi al quale ha sostanzialmente confermato, aggiungendo specifici chiarimenti, la versione dei fatti così come risulta dalla comunicazione del segretario della Comunità montana ».

« In data 6 gennaio 1983 il comandante la stazione carabinieri di Ponte Tresa con nuovo rapporto, ha denunciato Sanna Antonio e i firmatari della comunicazione di cui si è detto, per i reati di cui agli articoli 476 del codice penale, 324 del codice penale e 416 del codice penale ».

« In data 11 gennaio 1983 con lettera numero 44/A/83 diretta al presidente della Comunità montana, il procuratore della Repubblica ha chiesto la trasmissione di copia fotostatica del registro delle deliberazioni nella parte in cui sono riportate le delibere del 2 luglio 1982, nonchè fotocopie di tutti i verbali di dette delibere, mentre con lettera pari numero e data, diretta al comitato regionale di controllo, ha chiesto la trasmissione di copia della delibera n. 75 del 2 luglio 1982 inviata dalla Comunità montana Valganna-Valmarchirolo per l'approvazione ».

« Formulate le sopra indicate richieste il procedimento è rimasto giacente sino al giugno 1983 in attesa delle relative risposte. Nel frattempo si è arricchito di copie di delibere varie con relativi allegati e planimetri di lavori effettuati o da effettuare in Ponte Tresa, di copie delle copie, di stati di famiglie, di testi di manifesti e volantini ».

« In data 30 giugno 1983 il procuratore della Repubblica ha emesso comunicazione giudiziaria nei confronti di Sanna Antonio per i reati di cui all'articolo 81, 324 del codice penale; Bartolomai Antonella per il reato di cui agli articoli 81, 476 del codice penale; Trevisson Domenico per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale. Quest'ultimo querelato dal sindaco Sanna Antonio in data 9 aprile 1983, per diffamazione aggravata ».

« In data 4 e 12 novembre 1983 il pretore di Luino, in seguito a richiesta del procuratore della Repubblica di Varese ha interrogato numerosi testi, mentre in data 3 dicembre 1983 ha interrogato, nelle forme di legge, i tre imputati sopra indicati ai quali era stato inviato ordine di comparizione in data 16 settembre 1983 ».

« In data 3 gennaio 1984 il procuratore della Repubblica di Varese ha formulato la richiesta del decreto di citazione a giudizio ».

Quanto alle ragioni per le quali il processo non è stato ancora portato a dibattimento il presidente del Tribunale di Varese ha spiegato che il ritardo è imputabile alla carenza di magistrati che ha reso necessario ridurre le udienze penali mensili da dodici a otto e che per tali ragioni « attendono di essere tuttora delibati numerosi dibattimenti relativi a procedimenti rinviati a giudizio negli anni anteriori al 1983 ».

Il procuratore della Repubblica rileva, infine, che al momento della escussione della Bartolomai la stessa non rivestiva la qualità di imputato, nè vi era ancora la prova di un reato doloso.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(1 luglio 1985)
